Nel Sud alla forte avanzata comunista si accompagna il calo della DC

In Basilicata il 20 giugno segna la fine del predominio di Colombo

Il PCI arriva al 33 % con un deputato e un senatore in più - A Matera siamo ora il primo partito - Il grande contributo dei giovani e delle zone agricole - La DC ha perduto il 5% alla Camera, il 3 % al Senato e due seggi - Una spinta per la intesa con i comunisti

Dal nostro inviato

POTENZA, 25.

«*Un avvenimento di straordinaria portata*»: così il compagno Schettini, segretario regionale del Partito, definisce il risultato del voto in Basilicata. Non ha torto. Questa regione ha dato un contributo notevolissimo all'avanzata del PCI nel Mezzogiorno. Ma ha dato anche qualche cosa di più: ha inflitto anche un ridimensionamento (e da sinistra) alla DC che in Basilicata godeva di un vero e proprio monopolio politico. Il voto del 20 giugno ha qui anzitutto questo significato: è stato alleviato il peso della cappa soffocante rappresentato da quel 49,50 % di voti ottenuti dalla DC nel '72. Con queste elezioni la DC ha perso il 5% dei voti alla Camera, il 3% al Senato e la sua rappresentanza parlamentare si è ridotta sia di un senatore, sia di un deputato. Il ministro Colombo — il padrino lucano che ha cercato e avuto il sostegno dei comizi di Fanfani e di Moro — ha avuto trentamila voti in meno di preferenza, e personaggi come quel Lospinoso, deputato di Melfi, che durante la campagna elettorale andavano sulle piazze a far balenare oscure e terrificanti immagini di patiboli, saggiamente non sono stati riconfermati. Nel collegio senatoriale di Scardaccione, un altro imbalsamato notabile democristiano, la DC ha perso la maggioranza assoluta dei voti ed otto punti in percentuale (e di otto punti avanza il PCI).

Secondo le prime valutazioni che fanno i compagni, la DC ha perso voti a sinistra, almeno per un 7% del suo elettorato, e lo dimostra il fatto che essa cala in voti e in percentuale nonostante abbia fagocitato pressochè interamente socialdemocratici e liberali e, in parte, anche il PRI.

Il risultato del PCI segna anche qui l'inizio di una fase politica completamente nuova e un mutamento anche nei rapporti di forza. Il PCI va oltre la percentuale del 30% arrivando al 33% alla Camera ed al 32,8% al Senato, con un senatore e un deputato in più (e tra i neo eletti alla Camera sono il professore Giuralongo e Fortunato, un tecnico dell'ANIC). Rispetto al '72 avanza dell'8,36, uno degli aumenti più rilevanti dell'intero Mezzogiorno e rispetto al '75 va avanti del 6,2. La crescita è generale: in assoluto i comunisti prendono quarantamila voti in più di cui ben ventimila voti di giovani.

Nella provincia di Matera il PCI va avanti di otto punti: a Matera città diventa il primo partito (38,4%); nella provincia di Potenza passa dal 22,9 al 31,3%; nella città di Potenza, dove era una forza sostanzialmente minoritaria, passa dal 17 al 28,70%, con un balzo in avanti di ben undici punti e la DC scende dal 51,4 al 47,2%.

Nella provincia di Potenza il risultato elettorale è segnato qualitativamente anche da un altro avvenimento. Sui centro comuni della provincia, gli ottanta centri minori che forniscono il 51,57% dell'elettorato e nei quali la percentuale dei voti al PCI è sempre stata al di sotto del 24% (cioè la media provinciale), questa volta si sono avuti aumenti in media del 7% con punte anche del 10,12%. Il cambiamento del voto politico di questi comuni minori — che nel passato rappresentavano sempre un elemento di freno per una avanzata complessiva — è dipeso essenzialmente dal voto dei giovani che in queste zone si è riversato completamente sul PCI. Infine, c'è il risultato delle campagne, anch'esso eccezionale: nella fascia dei comuni agricoli di Potenza il PCI passa dal 35 al 46%, con un balzo, dunque, di undici punti. Ed è eccezionale questo risultato anche perchè esso è un voto essenzialmente femminile. Percentuali record sono state infine raggiunte nei tradizionali comuni rossi: ad Irsina, ad esempio, un comune che, a parte la fase fascista, è stato sempre amministrato dalle sinistre, si va oltre il 60%.

Come in altre zone del Mezzogiorno, anche qui in Basilicata il risultato del voto — e ancora più perchè all'avanzata del PCI si accompagna un calo della DC — viene interpretato come liberazione di energie, forze, elementi vivi della società che erano cominciati ad emergere anche in Basilicata fin dal '70. Si tratta di energie, forze, elementi vivi che il monopolio dc del potere ha a lungo mortificato e soffocato. Il significato del colpo inflitto a Colombo lo si comprende meglio proprio se si pensa al ruolo che questo screditato personaggio si era autoassegnato nel corso di questi decenni quale rappresentante *unico* della realtà regionale. Non è azzardato dire — a parere di Schettini — che è cominciata la fine dell'era di Colombo, un'era che per la Basilicata è stata di depressione politica, culturale e anche di depressione democratica. Il predominio soffocante di Colombo ha tenuto la regione al di fuori dei grandi processi nazionali di rinnovamento. Oggi, invece, con questo voto la Basilicata si ricolloca proprio nel solco della storia nazionale.

Quali processi nuovi apre concretamente questo risultato? Sullo spostamento di voti verso il PCI ha positivamente pesato, dice Schettini, l'esperienza della «intesa» con i comunisti varata per il governo della Regione dopo il 15 giugno del '75. I comunisti hanno partecipato alla definizione della piattaforma programmatica, si sono battuti (registrando anche risultati) per far passare nuovi metodi di governo, nuovi rapporti tra la Regione e l'articolazione degli enti che servono ad amministrare la cosa pubblica. Hanno condotto la loro battaglia per porre fine alla pratica della lottizzazione del clientelismo, ed hanno rifiutato di lasciarsi intrappolare anch'essi nella logica della spartizione dei posti. Questa loro linea ha reso anche elettoralmente.

Ma l'esperienza dell'intesa ha fatto emergere anche i limiti di una partecipazione dei comunisti solo alla fase della definizione programmatica e non anche al governo della Regione. Definite assieme le scelte programmatiche, molte volte e anzi quasi sempre queste scelte sono state gestite secondo la vecchia logica del centro sinistra, svuotando così di molto i nuovi metodi di governo. Il risultato del voto dice dunque che bisogna andare avanti sulla strada dell'intesa, superando i limiti che sono emersi nell'esperienza fin qui realizzata.

Per i comunisti lucani il dopo-20 giugno è già cominciato. Come già del resto avevano fatto durante la campagna elettorale, essi hanno ripetuto ancora in questi giorni alla DC l'invito a riflettere autocriticamente sul tipo di campagna elettorale, che ha visto accomunati assieme la sinistra democristiana con le correnti conservatrici del partito su una linea anticomunista che faceva leva sugli aspetti più arretrati della reazione per riproporre quindi non un cambiamento ma, appunto, la stasi e l'arretratezza. E non è casuale che anche per questo la DC abbia pagato elettoralmente.

Questa riflessione critica, alla quale i comunisti chiamano innanzitutto le correnti di sinistra della DC, è necessaria proprio per riprendere e continuare quella esperienza unitaria che si è avviata alla Regione. D'altronde, per portare avanti quella esperienza unitaria e per farla vivere in contenuti più avanzati, i comunisti ritengono che un ruolo importante spetti ancora, nonostante il risultato elettorale, ai partiti minori, oltre che naturalmente al PSI che qui avanza di circa mezzo punto alla Camera sul '72. E' importante cioè, per il futuro democratico della regione, che i risultati del voto non vengano intesi e utilizzati per irrigidire contrapposizioni e respingere indietro processi unitari, bensì per cogliere tutta l'ansia di cambiamento e di rottura degli isolamenti

Lina Tamburrino

Cittadini e lavoratori esultano per il grande successo elettorale dei comunisti

Comunicato della Direzione del PCI

Le opzioni degli eletti nelle liste comuniste alla Camera e al Senato

Le decisioni riguardanti i deputati e i senatori comunisti assunte in accordo con gli organismi locali - Presa d'atto delle scelte degli indipendenti

La Direzione del PCI ha preso in esame i casi dei parlamentari eletti in più circoscrizioni della Camera oppure eletti contemporaneamente alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica. In accordo con gli organismi dirigenti delle Federazioni e dei Comitati regionali, la Direzione del PCI ha adottato le seguenti decisioni:

ENRICO BERLINGUER, eletto nelle circoscrizioni di Roma, di Venezia e dell'Aquila, opta per Roma;

ABDON ALINOVI, eletto nelle circoscrizioni di Napoli e di Benevento, opta per Napoli;

GIORGIO AMENDOLA, eletto nella circoscrizione di Napoli e nel collegio senatoriale di Napoli V, opta per la Camera;

PAOLO BUFALINI, eletto nella circoscrizione di Palermo e nel collegio senatoriale di Roma III, opta per il Senato;

GERARDO CHIAROMONTE, eletto nella circoscrizione di Potenza e nel collegio senatoriale di Napoli VI, opta per il Senato;

ARMANDO COSSUTTA, eletto nella circoscrizione di Brescia e nel collegio senatoriale di Vigevano (Pavia), opta per il Senato;

PIETRO INGRAO, eletto nelle circoscrizioni di Roma e di Perugia, opta per Roma;

LEONILDE JOTTI, eletta nelle circoscrizioni di Verona e di Parma, opta per Parma;

EMANUELE MACALUSO, eletto nella circoscrizione di Catania e nel collegio senatoriale di Ragusa, opta per il Senato;

GIORGIO NAPOLITANO, eletto nelle circoscrizioni di Napoli e di Bari, opta per Napoli;

GIANCARLO PAJETTA, eletto nelle circoscrizioni di Torino e di Como, opta per Torino;

UGO PECCHIOLI, eletto nella circoscrizione di Cuneo e nel collegio senatoriale di Torino-Dora, oltre Stura Collina, opta per il Senato;

UMBERTO TERRACINI, eletto nella circoscrizione di Pisa e nel collegio senatoriale di Livorno, opta per il Senato;

ANTONIO BELLOCCHIO, eletto nella circoscrizione di Napoli e nel collegio senatoriale di Caserta, opta per la Camera;

ARRIGO BOLDRINI, eletto nella circoscrizione di Bologna e nel collegio senatoriale di Ravenna, opta per il Senato;

UMBERTO CARDIA, eletto nella circoscrizione di Cagliari e nel collegio senatoriale di Cagliari, opta per la Camera;

GIUSEPPE CHIARANTE, eletto nelle circoscrizioni di Milano e di Brescia opta per Brescia;

SALVATORE CORALLO, eletto nelle circoscrizioni di Milano e di Catania, opta per Milano;

ANTONIO CUFFARO, eletto nelle circoscrizioni di Trieste e di Udine, opta per Trieste;

CLAUDIO DONELLI, eletto nella circoscrizione di Como e nel collegio senatoriale di Varese, opta per il Senato;

LUCIO LIBERTINI, eletto nella circoscrizione di Torino e nel collegio senatoriale di Ivrea opta per la Camera;

CESARE MARGOTTO, eletto nella circoscrizione di Verona e nel collegio senatoriale di Verona Pianura opta per il Senato;

MODESTO MERZARIO eletto nella circoscrizione di Como e nel collegio senatoriale di Busto Arsizio, opta per il Senato.

La Direzione del PCI ha quindi preso atto delle decisioni dei seguenti parlamentari indipendenti: eletti nelle liste del PCI:

LUIGI ANDERLINI, eletto nella circoscrizione di Perugia e nel collegio senatoriale di Orvieto, opta per il Senato;

GIOVANNI BATTISTA CARLASSARA, eletto nella circoscrizione di Verona e nel collegio senatoriale di Milano, opta per la Camera;

MARIO GOZZINI, eletto nella circoscrizione di Firenze e nel collegio senatoriale di Firenze II, opta per il Senato;

ANTONIO GUARINO, eletto nella circoscrizione di Napoli e nel collegio senatoriale di Napoli II, opta per il Senato;

ALTIERO SPINELLI, eletto nelle circoscrizioni di Roma e di Milano, opta per Roma;

VERA SQUARCIALUPI, eletta nella circoscrizione di Milano e nel collegio senatoriale di Milano III, opta per il Senato;

TULLIO GASPARE VINAY, eletto nella circoscrizione di Torino e nel collegio senatoriale di Cuneo Mondovì Chiavasso, opta per il Senato.

Da ieri nelle edicole

«Speciale» di Rinascita sull'Italia del 20 giugno

Il numero speciale di "Rinascita" da ieri nelle edicole è largamente dedicato ai risultati delle elezioni politiche generali e quelle amministrative parziali del 20 giugno.

«Il significato vero del voto del 20 giugno — osserva Alfredo Reichlin nell'editoriale sulla "questione comunista" — sta nel fatto che il moto di fondo rivelato dal 15 giugno si conferma e si approfondisce. Il recupero della Dc è un dato importante di cui tener conto, ma non è quello essenziale... la discussione e la lotta sul carattere e le sorte della Dc restano più che mai aperte... La necessità di una collaborazione tra le grandi forze popolari non nasce solo dal fatto che nel nuovo Parlamento non vi sono altre alternative, ma da un'idea della storia — e della storia italiana giunta a questo punto del suo svolgimento — secondo la quale è impossibile costruire e governare se non coinvolgendo grandi masse sulla base della democrazia, della partecipazione, del pluralismo».

Temi questi che si ritrovano, approfonditi dalla analisi del voto, nei numerosi commenti: Aniello Coppola con una considerazione generale sui risultati della consultazione e una analisi del voto partito per partito; Raniero La Valle sul grande balzo del Sud; Fabio Mussi sul tramonto dell'era dei Gava a Napoli, mentre sul voto in Sicilia "Rinascita" ospita un dialogo tra Emanuele Macaluso, Achille Occhetto e Giulio Quercini; Franco Ambrogio e Mino Fretta intervengono sul voto in Calabria e a Taranto.

L'analisi del voto è completata da una nota di Paolo Francese sulla grande affermazione del PCI a Roma per il Campidoglio e da considerazioni di tre indipendenti eletti col PCI: Mario Gozzini, cattolico eletto in Toscana, Gennaro Guadagno, eletto a Napoli, Tullio Vinay, eletto in Piemonte.

Documento della Confederazione

Proposte degli artigiani per un governo di unità

La segreteria della Confederazione nazionale dell'artigianato ha esaminato la situazione del Paese anche in riferimento alla posizione da essa assunta nel corso della campagna elettorale, con l'invito rivolto agli artigiani ad esprimere un voto per il progresso ed il rinnovamento del Paese.

«La segreteria della C.N.A. sottolinea l'urgenza di attuare tale impegno concorde per affrontare, prima che sia troppo tardi, gli ardui problemi della crisi economica — che in questi mesi si è ulteriormente aggravata — manifestandosi in una contraddizione distruttiva, in base alla quale a ogni accenno di ripresa produttiva fa riscontro l'inasprimento della spinta inflattiva, combattuta a sua volta con misure che aggravano lo stato di recessione.

«In queste condizioni di estrema gravità, posizioni di contrapposizione esclusivistiche, che nell'attuale rapporto di forze in parlamento renderebbero ingovernabile il Paese — conclude il documento della C.N.A. — non possono essere consentite a nessuno, mentre si esprime con la forza delle cose la esigenza della rapida formazione di un governo forte del consenso di tutte le forze economiche, sociali e politiche nelle quali si esprime la realtà del popolo italiano».

Solo ora si ha notizia del grave episodio

Fermato e pestato dai CC a Torino nell'ultima domenica preelettorale

TORINO, 25

Solo oggi si è avuta notizia di un grave episodio accaduto ad Alpignano, in provincia di Torino, nel corso della campagna elettorale. Al termine di un comizio tenuto da Donat Cattin un giovane iscritto al Partito Comunista è stato preso e pestato per oltre due ore dai carabinieri, dopodiché è stato diffidato ad andare a farsi medicare se voleva evitare grossi guai.

Il vero e proprio pestaggio è avvenuto nell'ultima domenica preelettorale dopo le 23, oltre un'ora dopo che era terminato un comizio dell'ex ministro contestato dal pubblico. Due gazzelle dei carabinieri si comando del magg. La Malgheritta hanno bloccato Francesco Prigitano, 22 anni, operaio, e dopo averlo picchiato lo hanno caricato su una delle auto e portato in caserma. Il «trattamento» è proseguito a lungo sia nell'auto sia nella caserma. Quando una folla numerosa si è presentata davanti ai carabinieri per chiedere spiegazioni i militari non se ne sono dati per intesi e nemmeno la presenza del sindaco e del parroco li ha smossi dall'intollerante atteggiamento. Due ore dopo è giunto un capitano che ha dovuto rilasciare il giovane, ma prima l'ha minacciato dicendo che se andava a farsi visitare o medicare avrebbe passato guai grossi. Francesco Prigitano non si è fatto intimidire ed è andato all'ospedale dove gli è stato riscontrato un trauma cranico con stato commotivo e numerose altre lesioni

Ringraziamento

Il compagno Alessandro Natta ringrazia tutti i compagni, gli amici che hanno voluto partecipare al suo dolore per la scomparsa del fratello Carlo.

Dopo l'«ultimatum» del cardinal Poletti

Si accende la polemica sul «caso» Dom Franzoni

Il Vicariato di Roma deplora la diffusione della lettera - Ancora nessuna reazione all'elezione di don Del Donno nelle liste del MSI

La pubblicazione da parte della stampa della lettera con la quale il cardinal vicario Ugo Poletti, il 20 giugno, ossia proprio il giorno delle elezioni, invitava perentoriamente Dom Franzoni a fare «ritorno umile e sincero alla disciplina ecclesiastica» o ad essere «ridotto allo stato laicale» perchè il 16 giugno aveva dichiarato di voler votare per il PCI, ha provocato una immediata reazione da parte del Vicariato. Infatti, l'ufficio stampa del Vicariato ha reso noto ieri un comunicato, pubblicato con rilievo dall'*Osservatore Romano*, con il quale si condanna «la scorrettezza, grave e tendenziosa, di pubblicare un documento personale di un legittimo superiore senza il suo consenso».

Non è nostra intenzione entrare nel merito del problema strettamente ecclesiastico riguardante il rapporto tra «il sacerdote Giovanni Franzoni» (così viene definito quest'ultimo ancora oggi dal Vicariato) ed il cardinal vicario suo vescovo. Non possiamo, però, non rilevare oggettivamente che l'ex abate di San Paolo fuori le Mura fu sospeso a *divinis* poco prima del 12 maggio 1974 perchè si era dichiarato, come del resto avevano fatto altri sacerdoti e perfino alcuni vescovi, per «una libera scelta di coscienza «di fronte al referendum sul divorzio e proprio il 20 giugno 1976 è stato minacciato di essere ridotto allo stato laicale, perchè, a quattro giorni dalle elezioni, aveva reso noto di voler votare per il PCI, senza tuttavia chiedere l'iscrizione a questo partito, nè aderire al marxismo, ma sottolineando di voler rimanere sacerdote.

Nelle dichiarazioni su *Com-Nuovi Tempi* richiamate dalla lettera del cardinal vicario, Dom Franzoni diceva: «l'adesione al PCI non significa accettazione della ideologia marxista, ma adesione alla linea politica. Non ritengo, perciò, che ci sia materia di carattere dottrinale e religioso».

Del resto, nessun provvedimento è stato finora adottato dalle autorità ecclesiastiche, diocesane e della Santa Sede, nei confronti di don Olindo Del Donno, il quale, non solo, ha dichiarato di avere aderito al MSI, ma è stato anche eletto deputato nelle liste di questo partito. Nei volantini messi in circolazione durante la campagna elettorale, il sacerdote missino aveva illustrato la sua fotografia con il seguente testo: «Sacerdote di Cristo, cappellano militare sui fronti di Grecia, Jugoslavia, Russia, mutilato ed invalido, due volte ferito e due volte decorato con medaglia d'argento sul campo e croce al valore». Nei suoi comizi non ha parlato certo di religione, ma ha detto di voler operare «per obbligare la DC ad una scelta di destra».

Ebbene la gerarchia ecclesiastica non ha trovato nulla da ridire su tutto questo durante la campagna elettorale. Solo ieri, dopo che la stampa di ogni tendenza si era occupata del sacerdote eletto deputato nelle liste del MSI, il portavoce vaticano dichiarava che «la Santa Sede non è competente a giudicare il caso» ed il portavoce della Conferenza episcopale italiana ha detto che «la competenza spetta al settantenne vescovo di Isernia Monsignor Achille Palmerini».

Intanto viene annunciato che il 30 giugno si riunirà a Roma il consiglio di presidenza della CEI per un esame dei risultati elettorali e della situazione politica.

Interrogato, nel frattempo, Dom Franzoni sul minacciato provvedimento del cardinale Poletti di ritorno allo stato laicale, ha così risposto: «Nessuno mi può togliere nulla di ciò in cui credo».

Alceste Santini

Documentario Unitelefilm sulle elezioni del 20 giugno

Un documentario a colori, in 16 mm (in fase di montaggio), è stato realizzato dalla Unitelefilm (UTF) sulle elezioni politiche e amministrative del 20 giugno.

Operatori hanno filmato i momenti più significativi della campagna elettorale e le fasi successive riguardanti la comunicazione dei risultati elettorali a Roma, Milano, Torino, Napoli, Lecce, Bologna, Firenze, Genova.

Particolare rilievo assume nel contesto del documentario, la partecipazione popolare di lunedì e martedì 21 e 22 giugno, davanti la sede della direzione del PCI a Roma.

Il coordinamento è stato curato da Alberto Marrama mentre il testo è della giornalista Miriam Malai.

Il mediometraggio comprende fra l'altro grafici di animazione e materiale storico di archivio.

E' legittimo applicare la «167» nel centro storico

MILANO, 25

Per la prima volta un tribunale amministrativo regionale (quello della Lombardia) ha emesso una sentenza in merito all'applicazione della 167 su stabili o isolati del centro storico. Il TAR ha accolto le ragioni della giunta comunale di Milano, risolvendo la vertenza sorta fra l'amministrazione e le società immobiliari, che tentavano di far decadere il vincolo a edilizia popolare che la giunta aveva posto sul quartiere Garibaldi.

La decisione degli amministratori insediatisi a Palazzo Marino dopo il 15 giugno dell'anno scorso, di vincolare l'intero quartiere Garibaldi a edilizia popolare, veniva a soddisfare le richieste che la popolazione di quella zona aveva avanzato nel corso di una lunga lotta perché fossero bloccate le mire speculative di alcune grosse immobiliari. Queste cercando di annullare il provvedimento, facevano ricorso al TAR

Per la nuova grande avanzata elettorale

Messaggi di felicitazioni al PCI da tutto il mondo

A quelli già pubblicati aggiungiamo: Partito comunista degli Stati Uniti, India, S. Domingo, Cipro e Partito socialista del Cile, Movimento socialista panellenico

Stimato compagno Enrico Berlinguer, esprimo a Lei, e per suo tramite a tutto il Partito Comunista Italiano, le nostre felicitazioni rivoluzionarie per la straordinaria avanzata elettorale del vostro Partito, e ciò significa per l'Italia e per il suo popolo aprire una prospettiva reale di libertà e democrazia.

Allo stesso tempo, l'impetuosa avanzata del vostro Partito costituisce un aiuto inestimabile per la lotta di altri popoli, nella misura in cui rafforza le posizioni dei lavoratori nella loro lotta contro l'imperialismo, le multinazionali e la reazione.

Approfitto dell'opportunità per ringraziare il Partito Comunista Italiano per tutta la solidarietà che ha dato al nostro Partito e al popolo del Cile, nella sua lotta contro la dittatura fascista di Pinochet, e siamo sicuri che questa solidarietà continuerà fino alla nostra vittoria definitiva.

Cordiali saluti fraterni.

HOMERO JULIO
Responsabile del Partito Socialista del Cile in Italia

* * *

Il Comitato Centrale del PAKEL (partito comunista di Cipro) invia calorose congratulazioni per la grande vittoria elettorale e augura nuovi grandi successi nell'interesse del popolo italiano e della lotta internazionale contro l'imperialismo, per la pace, l'indipendenza ed il progresso sociale.

PAPAIOANNU
Segretario Gen.le dell'AKEL

* * *

Il movimento socialista panellenico Pasok esprime la sua solidarietà alla lotta delle forze progressiste italiane per la loro vittoria elettorale. In questa fase di attacco imperialista in tutta l'area del Mediterraneo tale risultato positivo sarà decisivo per la vittoria dei popoli sull'imperialismo.

ANDREAS PAPANDREOU
Presidente PASOK

* * *

Congratulazioni per il grande successo ottenuto nelle elezioni a dimostrazione che la crescente maggioranza degli elettori italiani vuole un governo di coalizione e che il programma elettorale dei comunisti tiene conto dei bisogni popolari, la fine dell'inflazione e della disoccupazione come della corruzione del potere dei monopoli. La rapida avanzata elettorale del partito comunista verso la maggioranza è decisiva nella lotta contro le forze di destra e neofasciste, contro le arroganti interferenze e minacce della CIA e contro la corruzione delle multinazionali. I più caldi e fraterni saluti, la nostra solidarietà a nome della classe operaia.

HENRY WINSTON
e GUS HALL
Presidente e segretario gen.le del PCUSA

* * *

Il Consiglio nazionale del Partito comunista inglese ha inviato fraterne congratulazioni per la vostra brillante avanzata elettorale. La vostra vittoria rafforza tutte le forze progressiste unite per la libertà, la pace e il progresso sociale.

RAJESWARA RAO
Segretario generale

Salutiamo calorosamente la vostra vittoria. L'importante avanzata rafforza la richiesta di una partecipazione del PCI alla formazione di un governo di rinnovamento.

Il comitato centrale del Partito comunista dominicano

Una lettera a Fanfani, Zaccagnini e Forlani

«Memorandum» della Confedilizia per la DC

Circolano copie di una lettera (una delle quali abbiamo sott'occhio) che il presidente della Confederazione italiana della proprietà edilizia avv. Gianfilippo Delli Santi ha inviato, all'indomani del voto (e precisamente in data 23 giugno), al presidente ed al segretario della DC, Fanfani, e Zaccagnini, e all'on. Arnaldo Forlani.

La lettera contiene, innanzitutto, alcune informazioni. L'avv. Delli Santi dopo avere ricordato l'iniziativa «*matura-ta dopo le elezioni del '75*» e tendente «*a riunire le più disparate organizzazioni (dalla Confederex alla Confagricoltura alla Confedilizia ed altre) per sensibilizzare la nostra base sulla necessità di recuperare voti al Loro partito e di puntare su nominativi collegialmente selezionati nell'ambito delle liste DC*», sottolinea il successo registrato il 20-21 giugno con tale «*operazione*». Infatti 70 candidati dc sui 107 «*prescelti e segnalati tanto direttamente quanto tramite l'azione pubblicitaria del MILLE*» (Movimento per l'Italia libera nella Libera Europa) sarebbero stati eletti: «*anche per nostro merito*» — tiene a rilevare il presidente della Confedilizia — «*il Loro partito ha recuperato tutto quanto aveva perduto tra il 1972 ed il 1975*». «*Le elezioni sono andate bene anche perchè il PSI ha perduto tra il 1975 ed il 1976 tutti i vantaggi conseguiti rispetto al 1972 e, se non è affetto da grave miopia politica (sic!), dovrebbe attribuire questo calo all'aperta professione della necessità di una alleanza con il PCI*». E ancora: «*Una non auspicabile apertura della DC ad accordi di Governo con il PCI annullerebbe in un solo colpo il vantaggio così faticosamente conseguito* (uomo avvisato, insomma... Ndr), *vantaggio che, invece, potrebbe notevolmente aumentare se ad una tenace e costante azione anticomunista* (e ci risiamo! Ndr) *fosse coevo un programma che dimostrasse a tutti, ed in particolare ai giovani, il nuovo volto della DC*».

Qualche dubbio, a questo punto, sembra insorgere però anche all'avv. Delli Santi, anche lui, «montanellianamente», avrà votato scudocrociato «turandosi il naso». «*Il PCI è sensibilmente aumentato*» — rileva la lettera, mestamente perchè, così, la «festa» è stata guastata — «*rispetto al '72, meno rispetto al 1975: ma, onestamente, come poteva essere altrimenti di fronte ad una intelligente e concreta azione sui giovani da parte di quel partito cui la DC non ha saputo contrapporre altro che le proprie beghe interne. L'emarginazione delle nuove leve, il costantemente mancato rispetto di ogni programma economico e sociale e — è inutile nasconderci dietro un dito — una corruzione dilagante e capillare che fa del clientelismo locale una professione estremamente redditizia*». L'ammissione è significativa e significativi sono gli appelli e esortazioni finali della lettera: «*Loro* (Fanfani, Zaccagnini e Forlani, Ndr) *conoscono più di me i disonesti che operano con la copertura politica del Loro partito: abbiano il coraggio di denunciarli pubblicamente, quanto meno di emarginarli*». «*Loro sanno quanti mali ha provocato l'esasperazione del clientelismo elettorale e lo sperpero di denaro pubblico che tale tipo di gestione comporta. Loro sanno che è il momento di por mano ad un programma economico, sociale e politico in generale molto duro, torno: dire spietato*».

Fatto tutto questo — impone il presidente della Confedilizia altrimenti i guai continueranno e si aggraveranno, lo «spettro del comunismo» continuerà ad aggirarsi per l'Italia e, anzi, si materializzerà. Ma a parte ogni altra considerazione resta il fatto che la lettera di Delli Santi conferma le contraddizioni di una buona parte dell'elettorato democristiano, di quella parte — cioè — che lo ha votato pur riconoscendo che nello scudo crociato molti sono i corrotti, i disonesti, gli sperperatori del pubblico denaro.